

Nordovest Le sfide per il futuro / 1

30 settembre

LA SCADENZA DELLA CALL

La Fondazione AI4Industry sta muovendo i primi passi a cominciare dal via alla selezione del direttore: la call resterà aperta fino al 30 settembre



LA RAPPRESENTANZA

Il presidente della Regione, Alberto Cirio (foto) ha il compito di rappresentare presso la Ue la vision di Regioni ed enti locali italiani sul tema dell'AI



Supercalcolatori. AI4Industry entrerà nella rete di supercalcolatori, insieme a Leonardo e al Cineca di Bologna. Collaborerà con l'Iit di Genova e la Fondazione di Pavia

Intelligenza artificiale, Torino alla guida del nuovo ecosistema

Protagonisti. Capofila del nuovo polo la fondazione AI4Industry, in attesa del suo direttore: in campo Università, Politecnico e Istituto Boella. Gli studi della Fondazione Cottino per misurare l'impatto sociale

Filomena Greco

Non è ancora un ecosistema strutturato, ma il tema dell'intelligenza artificiale promette di guadagnare una visibilità e un ruolo crescente a Torino e in Piemonte. Lo ha ricordato anche il neo eletto presidente della Regione, Alberto Cirio, in qualità di referente, presso il Comitato europeo delle Regioni, con il compito di rappresentare la vision delle amministrazioni locali sull'intelligenza artificiale e redigere un parere.

In primo piano, in questo ecosistema emergente, c'è la Fondazione AI4Industry assegnata dal Governo a Torino poco più di tre mesi fa e presieduta da Fabio Pammolli, con un budget di 20 milioni. Si occuperà di ricerca e sviluppo, con una attenzione all'industria e l'obiettivo di attrarre ricercatori. In campo ci sono l'Università degli Studi di Torino, con il Dipartimento di informatica e il Gruppo di lavoro sul Parallel Computing diretto da Mario Aldinucci, e il Politecnico di Torino, con l'Hub sull'Intelligenza Artificiale diretto da Barbara Caputo, accanto all'Istituto Boella e alla Fondazione Cottino che studia l'impatto sociale. Un ecosistema che guarda al NordOvest grazie a Leonardo: l'infrastruttura digitale del supercalcolatore "davinci-1" è in supporto del lavoro del PC2Lab di Torino che si occupa di prototipazione virtuale. All'interno del polo virtuale, grazie all'impiego di super-calcolo, cloud-computing e AI, si creano scena-

rio tattico virtuale al cui interno si inserisce il velivolo - il digital twin - da testare. Nell'ambiente del PC2LAB vengono sviluppate anche le tecnologie abilitanti per il Global Combat Air Programme, programma di collaborazione tra Italia, Regno Unito e Giappone. Opererà nei cinque domini (aria, terra, mare, spazio e cyber), secondo una struttura stellare nella quale il figher di nuova generazione sarà la core platform, collegata a velivoli gregari senza equipaggio, controllati con l'AI.

Le sfide

La sfida nei prossimi mesi sarà quella di mettere a sistema le competenze del territorio, che viaggiano oggi su percorsi ad oggi paralleli. Fare squadra dunque è una via obbligata anche in relazione alla politica europea a sostegno della rete di supercalcolatori avviata nel 2018. Il prossimo step è rappresentato dal progetto AI Factories, un programma EuroHPC JU che vuole finanziare dalle due alle tre AI Factory in diversi paesi Ue.

L'Italia dovrebbe candidarsi ad ospitare uno dei centri intorno al tecnopolo di Bologna. Dunque in questo caso dovrebbero entrare in partita anche la Fondazione AI4Industry, insieme a all'ICSC - il Centro Nazionale di Ricerca in High Performance Computing, Big Data e Quantum Computing, uno dei cinque Centri Nazionali istituiti dal Pnr e dedicati a settori strategici per lo sviluppo del Paese, di cui è parte l'Università di Torino e la Fondazione FAIR (Future Artificial Intelligence Research), a cui aderisce il Poli di Torino. AI Factory punta a costruire una filiera nell'ambito dell'AI e l'hub torinese dovrà farne parte.

L'INTERVENTO

Dalle Ogr a Yale per la finanza d'impatto

Una nuova avventura professionale per Massimo Lapucci - già segretario Fondazione Crt e ceo di Ogr - come International Fellow a Yale presso il Digital Ethics Center diretto dal professor Luciano Floridi. «Il Dec - spiega - si pone una missione ambiziosa e, ritengo, di forte responsabilità nell'era digitale in cui ci troviamo immersi: esplorare e promuovere una riflessione critica verso un approccio etico nell'impiego delle tecnologie digitali, avendo consapevolezza dei possibili e disruptive impatti sociali, culturali ed economici che ne derivano». Lapucci si occupa-

rà di impact investing nonché dei temi legati all'evoluzione della filantropia 3.0. «La mia esperienza alle Ogr Torino, in particolare alle Ogr Tech, è partita nel 2018 da una collaborazione con Techstars, per la prima volta in Italia dagli Usa con un programma di accelerazione su smart mobility e smart city, che insieme a Intesa San Paolo e Compagnia di San Paolo, ha costituito una formabile base di competenza e reputazione su cui è stato realizzato gran parte dell'impatto sul territorio e nel Paese».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI ISTITUTO TAGLIACARNE

REGISTRO TERZO SETTORE, ISCRITTI IN AUMENTO

È in crescita nel Nord-Ovest il numero di enti che si iscrivono al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts). Al 31 maggio 2024 sono 12.600 gli enti della macro-area (Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Liguria) registrati nel Runts, più di 600 nuovi iscritti in cinque mesi. È centrale il peso del Piemonte, che da solo conta 9.206 Enti del Terzo Settore (ETS), il 7,3% del totale nazionale. Tra le province spicca Torino, la terza in Italia per numero di ETS (4.284 unità), ma rientra tra le prime venti anche Genova (1.693 unità). Ed è sempre il Piemonte la regione della ripartizione che mostra il maggior dinamismo tra fine dicembre 2023 e maggio 2024, con un tasso di natalità che si attesta al 7,5%,

superiore alla media Paese (7%). Si contraddistinguono a questo proposito altre due province piemontesi, Alessandria e Verbanò-Cusio-Ossola, dove il tasso di natalità raggiunge il 10% nel primo caso ed il 9,7% nel secondo, occupando, rispettivamente, la settima e l'undicesima posizione della rispettiva graduatoria nazionale. Tornando alle regioni, la Valle d'Aosta si colloca all'ultimo posto in Italia per tasso di natalità, di appena il 2%, mentre quello della Liguria è del 5,1%, valori che trainano verso il basso il tasso complessivo della macro-ripartizione che è pari al 6,7%, dunque al di sotto del valore medio nazionale. Di contro, l'area presenta un tasso di mortalità leggermente più contenuto (Nord-Ovest: 1,4%;

Italia: 1,6%), nonostante il sostenuto tasso della Liguria (2,9%), da ricondurre principalmente a La Spezia (6,7%), il più alto in Italia) e ad Imperia (4,1%, il quinto valore più elevato).

Rapportando le consistenze alla popolazione residente, il Nord-Ovest presenta una densità inferiore, anche se non di molto, rispetto alla media Italia (214,1 enti ogni 100mila abitanti a fronte di 214,4). Tra le regioni, comunque, la Liguria è l'unica a registrare una densità (205,2) minore di quella del Paese nel suo complesso.

Infatti, sia il Piemonte (216,5) che, e soprattutto, la Valle d'Aosta (242,3) hanno delle densità superiori. L'unica provincia dell'area a piazzarsi nella top ten nazionale per densità di Enti del Terzo

La fotografia

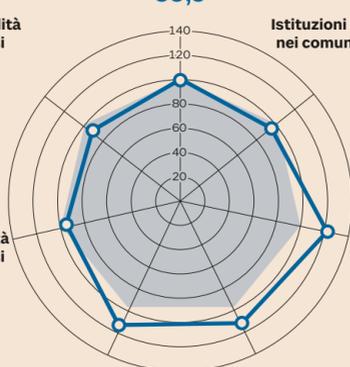
— Nord-Ovest
— ITALIA

Tasso di mortalità dei primi 5 mesi del 2024
91,8

Tasso di natalità dei primi 5 mesi del 2024
95,8

% istituzioni ammesse al 5 per mille nei comuni fino a 5.000 ab. per 100.000 ab. al 31/5/2024
116,8

Istituzioni iscritte al RUNTS per 100.000 ab. al 31/5/2024
99,9



Istituzioni iscritte al RUNTS nei comuni fino a 5.000 ab. per 100.000 ab. al 31/5/2024
94,4

% associazioni di volontariato al 31/5/2024
122,2

% istituzioni ammesse al 5 per mille al 31 maggio 2024
115,1

Settore è Biella (316,8). Il gap della macro-ripartizione con il dato Italia aumenta se si considerano solo i comuni fino a 5.000 abitanti: il numero di enti ogni 100.000 abitanti sale infatti a 214,8 nel Nord-Ovest, ma arriva a 227,5 a livello nazionale.

Una delle informazioni di maggior interesse presenti nel Registro è l'accreditamento al 5x1.000, che rappresenta indubbiamente una grande opportunità di finanziamento per gli enti iscritti. Nel Nord-Ovest il 46,4% degli ETS è accreditato al 5x1.000, quota che supera di sei punti percentuali la media Italia, che si ferma al 40,4%. La Valle d'Aosta, in particolare, è la prima regione italiana per numero di ETS ammessi al 5x1.000 sul totale, pari al 55,4%. Si collocano ben al di sopra del dato medio nazionale anche il Piemonte (con il 46,9%) e la Liguria (con il 44,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Riccardo Ocleppo

Direttore e fondatore dell'Università digitale Opit

«Docenti da tutto il mondo per corsi di laurea online con formazione pratica»

Si chiama Opit e nasce da un'idea di Riccardo Ocleppo, imprenditore, direttore e fondatore di Opit e seconda generazione in azienda, e Francesco Profumo, già presidente di Compagnia di Sanpaolo, ex ministro dell'Istruzione e Rettore del Politecnico di Torino. «Abbiamo voluto creare una università digitale focalizzata sull'intelligenza artificiale e i nuovi percorsi formativi legati a questa nuova frontiera tecnologica».

Come è nata questa iniziativa?
L'idea in generale è stata quella di proporre sul mercato un nuovo modello di istruzione universitaria che fosse da un lato molto aggiornato sul tema delle competenze, curricula e insegnati, con sei percorsi di laurea, due triennali e quattro magistrali in ambiti quali la Computer Science, l'AI, la Cybersecurity, il Digital Business, dall'altro un approccio molto pratico e legato alle esigenze del mondo dell'industria. Vogliamo colmare un gap tra la formazione, spesso troppo teorica, e il mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Cosa caratterizza la vostra proposta didattica?

Il nostro è un modello didattico proprietario, con 45 docenti reclutati in tutto il mondo che abbiano una solida preparazione accademica ma anche esperienza in azienda. Vogliamo offrire un percorso di studio che abbia un forte orientamento al business, con l'obiettivo di portare da subito un valore aggiunto in azienda. La nostra didattica è tutta in inglese, è un progetto nato per essere internazionale, i docenti arrivano da 20 nazionalità diverse. Gli studenti italiani l'anno scorso sono stati il 35% ma nel complesso la realtà è molto variegata.

Ci racconta i vostri numeri?

Abbiamo ricevuto decine di migliaia di candidature per il primo anno ma abbiamo cercato di essere selettivi. Abbiamo iniziato le prime due classi con un centinaio di studenti provenienti da 38 paesi nel mondo, Italia, Europa, Usa, Canada, Middle East e Africa, quest'anno abbiamo l'obiettivo di arrivare a 300 studenti. Abbiamo accreditato Opit a Malta che è l'unico paese europeo oltre l'Irlanda ad essere di madrelingua inglese, per noi questo è un tratto molto importante. Vogliamo

offrire una didattica di alta qualità ma con costi accessibili, intorno ai 4.500 euro all'anno, con una didattica completamente online.

Il progetto è molto ambizioso...
Sì, si tratta di una iniziativa che deve essere di alto profilo, il grande vantaggio di iniziare una istituzione universitaria da zero è l'opportunità di creare un modello didattico innovativo, lo svantaggio è quello che devi costruire un brand ex novo, convincere gli studenti a scegliere la tua proposta e non altro. E allora l'unico modo per fare una impresa di questo tipo è farla con un profilo alto, con un rettore come Profumo e docenti che arrivano dal mondo dell'Università ma hanno una forte volontà di innovare. Admission, Didattica e Servizi allo studente, si tratta di tre aree chiave nelle quali abbiamo scelto persone di grande esperienza, ad esempio il nostro Academic director è un docente di Machine Learning in Canada, Lorenzo Livi.

Esiste un modello a cui vi siete ispirati?

Il fatto che l'educazione online si associata ad una bassa qualità è un qualcosa che caratterizza soprattutto la cultura italiana anche se non solo quella, tuttavia esistono esempi virtuosi di Università online di ottimo profilo come la Open University in UK, nata negli anni Novanta.

Quale tipo di fabbisogno vivono le aziende in questa fase in cui le nuove tecnologie basate sull'AI stanno accelerando?

Quando abbiamo iniziato a pensare a questo progetto con il board e gli advisor, abbiamo raccolto molti input dalle aziende, studenti e docenti. Abbiamo anche fatto molte analisi di mercato partendo ad esempio dai documenti del World Economic Forum, per ragionare su quali saranno le principali competenze da qui ai prossimi 5-10 anni, così abbiamo identificato figure come data scientist o computer scientist o esperti in AI e cybersecurity saranno quelle più richieste. Oggi c'è uno shortage importante di competenze, era allora necessario accelerare e creare un modello complementare alla formazione universitaria tradizionale, tanto che abbiamo molti studenti lavoratori.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

